Anno XXXV° | Venerdì 16 Agosto 1901 | Conto corrente colla posta | N. 195

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, Via Savorgnana n. 11 Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Passi da lumaca !...

L'*Avanti*, l'organo magno della socialisteria, fatti i calcoli osserva che le classi lavoratrici non hanno fatto che passi da lumaca.

Siamo davvero a niente! *Berra Arcore, Canegrate Vimercate*, sono passeggiate da giardini d'infanzia!

E, continuando su questo tono, egli intravede una via di dolore, sulla quale si trascineranno le vittime del vile capitale, per la conquista di ogni ben... di Dio - no, questo non è in programma... sociale.

Lavoratori, baciate la croce che vi offrono i vostri apostoli e recitate la passione. I padroni vi giocheranno un bel tiro.

Essi riprenderanno — suona l'organo — quello che oggi voi strappate loro con le armi dello sciopero.

In altri termini, se fate gl'idealisti, se avete l'obbiettivo del miglioramento d'ogni classe, dell'umanità insomma, e siete di facile contentatura, state freschi! L'ideale è la lotta.

E' levar la camicia alla classe dirigente, perchè questa si decida a cedervi il posto, e diventi, a sua volta, classe di lavoratori. Ed era tempo che si venisse a questo legittimo cambiamento d'ufficio.

E vedremo la tirannide della più bell'acqua! Tanto, i disgraziati dirigenti la camicia se la faranno togliere senza aprir bocca, perchè hanno di fronte anche il governo con i moschetti socialisti alla mano.

* *

Il qual Governo, per bocca dell'on. Giolitti, riconoscendo conforme a giustizia le enormi pretese di quelle masnade di scioperanti che infestano questa povera Italia, non dice: *noi vi daremo leggi*; no, si trasforma in partito, prende le mosse di setta, e dichiara innanzi alla Camera ed a Cuneo: *Voi, lavoratori, avete dinnanzi una classe che non vi comprende.* (Badate, è il ministro non è Turati, Ferri o Chiesi che parlano).

Dunque, il ministro, o il ministero, è fuori legge. Le masse, che vorrebbero tendere oggi, in seguito allo scisma di Milano, ad un orientamento concreto e nell'orbita della legalità, cioè, ottenere pronti provvedimenti d'ordine economico, sono condotte per forza dal Governo e dalla estrema sinistra, a stabilire la lotta odiosa di classe.

E la grave conseguenza è che una una parte di cittadini, quella che si chiama classe dirigente, si trova senza la protezione della legge. I ministri, scesi ormai in lotta, in alleanza con i socialisti, hanno cessato dalle loro funzioni di Governo.

E' un fatto nuovo sì, ma di politica nefasta che un Governo trovi la base della sua esistenza negli agitatori e, temendoli, ha il cuore di sacrificare il Paese, di far con essi causa comune contro lo Stato.

* *

E conseguenza di questa anormalissima situazione è l'attuale sciopero tramviario scoppiato pur ora a Milano, Roma, Napoli e altrove, il quale sciopero ha tutti i caratteri di un movimento anarchico.

Infatti i tramvieri milanesi hanno voluto scioperare a qualunque costo, senza avere un motivo pur che sia per giustificarlo, e nonostante siano stati sconsigliati e dai loro caporioni, e dai loro giornali, e persino dalla stessa Camera del lavoro!

Accade quello che ineluttabilmente doveva accadere.

I propagandisti, gli agitatori, i sobillatori — e fra questi poniamo anche quel nefasto incosciente che è l'on. Giolitti — non hanno fatto altro finora che sbracciarsi per eccitare i lavoratori ad unirsi, ad organizzarsi per esser forti L'unione forma la forza — andarono finora strillando — siete la forza perchè siete la maggioranza, quindi avete il diritto di imporvi e di comandare.

E così hanno fatto e fanno i tramvieri milanesi.

— Facciamo sciopero perchè così vogliamo: così piace a noi e basta! Siamo o non siamo la forza?

Il socialismo ha generato l'anarchia: — ecco il fatto vero, reale, indiscutibile!

E, nonostante, l'*Avanti* ha il coraggio di affermare che la grande idea socialista ha fatto passi da lumaca!..

Il porto franco a Napoli

Fra i provvedimenti che il senatore Saredo, presidente della Commissione d'inchiesta, va studiando per il rinnovamento economico della città di Napoli, sono compresi quelli relativi alla sistemazione dei vari servizi del porto e principalmente l'istituzione del porto franco. Gli studi relativi sono già avanzati e formeranno tra non molto argomento di trattative coi competenti ministeri. Il senatore Saredo, in correlazione con questi provvedimenti, ha visitato tutte le zone portuali di Napoli conferendo poscia a lungo con l'ingegnere capo del genio civile, cavaliere Ronza, circa le nuove opere già concordate in massima col ministro dei lavori pubblici.

Arruolamento per volontari

di un anno

E' aperto l'arruolamento per il volontario di un anno nella marina militare per i giovani nati negli anni 1881, 1882 e 1883 e quelli pure nati nell'anno 1884 che avranno compiuto il 17° anno di età il 30 novembre p. v., i quali tutti siano soggetti alla leva marittima.

Gli aspiranti dovranno farne domanda su carta bollata da 50 centesimi, al comando del corpo reale equipaggi, a Spezia, non più tardi del 30 settembre p. v.

La facoltà di ritardare la presentazione sotto le armi fino al 26° anno di età è concessa ai soli aspiranti al volontariato nati nel 1881, i quali dovranno anche produrre, un certificato, legalizzato, degli studi in corso di nautica, costruzione navale o macchine a vapore marine, spedito dal preside dell'istituto presso il quale da un anno almeno siano inscritti.

L'aspirante, che dopo la visita medica e l'esame sia riconosciuto ammissibile al volontariato, pagherà entro il termine di otto giorni in una tesoreria provinciale la somma di lire 1600 rimborserà inoltre l'amministrazione del corpo, delle spese di primo corredo.

Croce rossa italiana

E' stato pubblicato il resoconto morale economico dell'anno 1900, della Croce rossa italiana, esposto dal presidente dell'associazione all'assemblea generale del 3 luglio 1901.

La situazione dei capitali che era al 31 dicembre 1899 di	L.	4,200,978. 38
al 31 dicembre 1900 è salita a	»	4,253,226. 04
con un *aumento* quindi di	L.	52,247. 66
Il materiale esistente al 31 dicembre 1899 ascendeva a	L.	2,295,572. 00
Quello esistente al 31 dicem. 1900 ascendeva a	»	2,379,462. 20
con un *aumento* quindi di	L.	83,890. 20
Sicchè lo stato patrimoniale dell'Associazione, che al 31 dicembre 1899 era di	L.	6,496,550. 38
al 31 dicembre 1900 saliva a	»	6,632,688. 24
e così un *aumento* di	L.	136,137. 86

A spese dei sottocomitati di Brescia, Verona, *Udine*, Padova, Vicenza, Bassano Vicentino, Schio, Lugo, Firenze, Pescia, Pistoia e Palermo, stanno allestendosi altre dodici ambulanze da montagna. Saranno così ben 155 le unità ospedaliere mobili possedute dall'Associazione, tra ospedali di guerra, ambulanze da montagna, treni-ospedali, posti di soccorso ferroviari, ambulanze fluviali e navi-ospedali.

* *

Si ha da Borgo S. Dalmazzo che sotto la direzione del capitano medico Sclavo del 1° reggimento alpini, e dei tenenti medici Tempesta dello stesso reggimento alpini, e Brunello del 2°, s'è costituito un ospedaletto da montagna per cinquanta malati, someggiato su trenta muli requisiti dai paesi pella vallata.

Si tratta di un primo esperimento di ospedaletti someggiati; gli infermi anzichè in case verrano ricoverati, sotto apposite tende.

Il materiale è modernissimo, con tutto quanto può suggerire la chirurgia.

L'ospedaletto funzionerà recandosi in valle Pesio e partecipando alle manovre del 1° reggimento alpini, che si svolgeranno nella predetta valle fino a Briga per la durata d'una quindicina di giorni.

Deputato morsicato da un cane

Un incidente poco piacevole è toccato al deputato di Parma onorevole Albertelli.

Egli è stato morso a una mano da un cane ma quel che è peggio da un cane che si sospetta idrofobo.

La ferita è stata subito cauterizzata e il cane posto sotto osservazione.

UNA MADRE CHE FA BOLLIRE IL SUO BAMBINO

Scrivono da Torino che in seguito ad una relazione colpesa certa Maria Cessore, di 35 anni, dava alla luce un bambino. Il marito però, tal Giuseppe Ozzello, non potendo sopportare l'onta patita cacciò da casa l'adultera e queste allora si accasò presso la nutrice di suo marito, Canale Filomena, seco portando la sua creatura.

Il 7 aprile scorso, festa di Pasqua, dimenticando d'un tratto l'amore che la condusse alla colpa, la Censore fece bollire una pentola d'acqua e quindi vi gettò dentro l'innocente creatura e non lo levò che quando il tenero corpicino si era tutto coperto di orribili ustioni. Poscia lo fasciò e lo depose sul letticiuolo in attesa della morte che non tardò a colpire l'infelice creatura.

Tradotta davanti alla Assise di Torino la madre snaturata dapprima tentò negare ma poscia col più ributtante cinismo finì per confessare il delitto e la Corte, in seguito al verdetto completamento affermativo dei giurati, la condannò a 30 anni di reclusione.

Gli anarchici al Paterson

L'*Agenzia Italiana* dice che in seguito ai nuovi eccessi degli anarchici di Paterson e al tentativo di rappresentare un dramma anarchico avente per soggetto l'assassinio di Umberto I, il sindaco (mayor) di quella città domandò provvedimenti al Governo dello Stato di Nuova Yersey.

La proposta fatta — se non incontrerà ostacolo nel Governo federale di Washington — sarebbe quella di disfare il nido anarchico di Paterson espellendo tutti gli stranieri che vi appartengono.

Banchiere arrestato

Mandano da Berlino che il banchiere Max Opitz, il quale oltre la propria casa bancaria, dirigeva una banca per ipoteche e possesso fondiario, è stato arrestato sotto l'imputazione di sottrazione e falsificazione di documenti e frodi diverse. Il danno avuto dalla sua vasta clientela ascende a varii milioni. L'Opitz conduceva gran vita; teneva quattro equipaggi, dodici cavalli, villa, ecc. Fu anche in relazione d'affari col principe Guntiero, fratello dell'imperatrice.

SPIGOLATURE

(*Sfogliando i giornali*)

La lotteria di un marito.

Un giovane impiegato di Glencoe (Okluhoma) ha avuto l'idea ingegnosa per procurarsi all'un tempo una moglie ed una dote, di mettersi in lotteria, come marito, per la via dei giornali.

Egli ha già esitato 500 biglietti su 3000 a cinque dollari l'uno, fra le giovani della regione.

Ernesto Still, come si chiama il giovinetto espone così il suo piano:

I 3000 biglietti esitati mi procureranno 15,000 dollari, somma sufficiente all'infuori delle mie qualità personali, per tentare qualunque fanciulla desiderosa di maritarsi. — Può darsi che la vincitrice non sia la più bella ragazza del paese, ma sarò certo, almeno, che ella era ansiosa di sposarmi.

Il matrimonio avrà luogo quando essa vorrà. Il danaro prodotto dalla lotteria sarà depositato con tutte le garanzie per ambedue ed io prometto alla mia futura sposa un gran viaggio di nozze.

Il marito in lotteria contava di avere esitato tutti i biglietti per i primi del mese corrente, in modo che l'estrazione potesse farsi in questi giorni.

Per campar vecchi.

La longevità, si dice, ha speso delle relazioni, un po' misteriore se vogliamo colla professione.

E' noto, per esempio, che la statistica insegna che gli astronomi ed i chimici sono fra tutti quelli che hanno la maggiore probabilità di contendere a Matusalem il *record* degli anni...

Ecco a questo proposito i risultanti di una curiosa statistica fatta negli Stati Uniti da una Società fisiologica di New-York.

I pastori protestanti non hanno che cinque probabilità su cento (esattamente 5,4) di morire fra i 25 ed i 45 anni; per i preti cattolici questa probabilità aumenta bruscamente fino a 9,7.

La mortalità fra questi è dunque assai più rilevante; questa differenza è verosimilmente attribuita al celibato.

Le persone che hanno la maggiore probabilità di morire fra i 25 ed i 65 anni sono le serve; dopo vengono successivamente i pastori, gli avvocati, i domestici, i giornalisti, i medici ed i preti cattolici.

Secondo questa bizzarra statistica, è dunque due volte più... mortifere essere prete cattolico che pastore protestante... o cameriera, se questo ravvicinamento non è irreverente...

Un ladro di spirito.

A Berlino, ove in fatto di furti le statistiche non hanno nulla da invidiare alle nostre, è avvenuto l'altro ieri un bel casetto. Udite.

In un negozio di liquori e confetture, posto nella Pappelallée, si è presentato un signore assai decentemente vestito.

Il proprietario della bottega si affretta a chiederne gli ordini.

— Vorrei, egli disse, levandosi la tuba di testa e presentandoglela, che mi empiste di sciroppo di lampone questo cappello.

— Il signore vorrà scherzo.

— Affatto, signore: si tratta di una scommessa; ma faccia presto.

Il pasticcere obbedì.

— Quanto vi debbo?

— Un marco e sessanta *pfenig.*

— Non è caro: eccovi un tallero.

Il padrone consegna il cappello allo strano avventore, prende il tallero e si china sul cassetto del banco per prendere il resto; proprio in quell'istante l'avventore con una mossa rapidissima gli ficcò sulla testa il cappello pieno di sciroppo.

Vi immaginate il resto, n'evvero? Tanto più che il cappello, assai largo pel disgraziato confetturiere, gli scese fin sulle spalle, mentre lo sciroppo gli gocciolava sulla pancia. Fece egli ogni sforzo per levarselo, ma era un'impresa

---

98 Appendice del *Giornale di Udine*

La Lettera Minatoria

Io non osava quasi più proseguire. Tuttavia mi feci coraggio e risposi:

— Ho saputo qualche cosa di peggio, e ne ho avuto le prove.

— Le prove?... Via, raccontate...

— Ebbene, ho conosciuto una povera ragazza, una operaia.... Aveva amato un uomo, un giovane soldato, e, ingenua e fidente, gli sacrificò tutto, virtù, onore... Resa madre, quell'uomo partì, e abbandonò la madre ed il figlio... La poveretta, ch'era stata operaia nello stabilimento di mio padre, si rivolse a me perchè la aiutassi... Io mi recai a trovarla... Era nella più squallida miseria, priva di tutto e ammalata... Aveva accanto a sè un bambino... il frutto dell'amore e della colpa... In quella misera stanzetta non c'era altro ornamento che un ritratto... il ritratto di un ufficiale, in una parola, il vostro ritratto, poichè il seduttore di quella disgraziata, il padre di quel bambino, siete voi, signore!

Boemondo, da principio mi guardava con la espressione della più viva sorpresa; poi, man mano che io progrediva, il suo volto si atteggiò al più profondo sdegno. Quando io ebbi finito, egli fissò il suo sguardo nel mio, e portando la mano al cuore, esclamò:

— Sul mio onore di soldato, sulla mia coscienza, per l'amore che io porto a quella santa donna di mia madre, vi giuro, Emilia, che tutto ciò è falso, dalla prima all'ultima parola!

— Falso!

— Si, lo giuro, è falso! Ed è tanto falso, che io vi supplico di dirmi da chi siete stata condotta in quel sito, onde io possa trovare il filo di tutta questa abbominevole congiura e smascherarla.

— Da nessuno Fu quella donna che mi scrisse e mi diede il suo indirizzo.

— Eppure è impossibile che dietro di lei non ci sia qualche altro. Come volete che salti in mente ad una disgraziata ragazza di rappresentare così per capriccio una simile commedia, odiosa, infame?... Contro di chi, poi? Contro un uomo che non ha mai conosciuto? Voi dite che colei era addetta come operaia allo stabilimento di vostro padre?... Ebbene, doveva esserci facilissima cosa l'informarvi se io ebbi mai relazioni con ragazze dello stabilimento, e se si era mai dato il caso che una di esse venisse via per seguire qualche amante. Probabilmente, avrebbe bastato simile ricerca a far cadere tutto l'edificio della calunnia...

— Ma, come si spiega allora il vostro ritratto in possesso di quella donna...

— Non so... cioè... ecco... io non mi sono fatto eseguire il ritratto altro che due o tre volte; non ricordo, non posso ricordare a chi abbia regalato, in epoche diverse, il mio ritratto... Ma sento dentro di me che qui sta il nodo della questione...

A questo punto, Boemondo si fermò e stette alquanto pensieroso. Poi, più lentamente riprese:

— Romieri, è amico di vostro marito?

— Non so se sia amico; so che è il suo segretario.

— Ah!... E lo conosceva prima della morte di vostro padre?

— Non lo so....

— Ditemi la verità, francamente, senza ambagi, senza reticenze. Chi è stato a raccontarsi tutto quelle fiabe delle mie avventure galanti, delle ragazze da me sedotte e tradite?

— Perchè insistete pe saperlo?.. E' inutile. Non ve lo dirò, non ve le posso dire. Vi garantisco che il sig. Romieri non c'entra affatto.

— Avete torto, mormorò Boemondo, di non voler esaudire questo mio desiderio, che dire quasi è un diritto. Saputo questo, io avrei trovato tutto il resto, perchè qui c'è una mano sola che ha condotto e combinato tutto quanto, una mano che deve inevitabilmente, far capo a vostro marito... Ah! adesso capisco tutto...

— Come!... che cosa avete capito?

— Quello — esclamò Boemondo con impeto — che avreste dovuto capire, sospettare, indovinare anche voi, signora, se il vostro amore per me fosse stato pari a quello che io aveva per voi. C'è stato qualcuno, non ne ho il minimo dubbio, che ha servito di strumento a vostro marito... il quale lo avrà pagato bene... Non bastava agire sulla volontà, sull'animo di vostro padre, lusingando ed eccitando la sua ambizione. Bisognava far agire altre passioni più forti; bisognava risvegliare la vostra gelosia, il vostro dispetto, la vostra collera contro di me; bisognava ridurvi in quello stato d'animo quasi incosciente di sè, che fa così spesso commettere tante irreparabili pazzie alle donne;... bisognava infine ottenere dal vostro rancore, dalla vostra gelosia quello che non si riusciva a ottenere dal vostro amor figliale.

Allora si cominciò a narrarvi destramente, in modo che non paresse il racconto diretto a voi, le mie pretese avventure galanti. E, vedendo che il colpo non bastava, se ne tentò un'altra più forte, più energico, più decisivo... Si trovò qualche miserabile creatura pronta a rappresentare la parte di mia vittima... Chissà da qual povera disgraziata, affamata si andò a prendere a prestito un bambino!... Poi... ci voleva il mio ritratto... Dove riuscirono, e come, a procurarselo? Non saprei... non riesco a comprenderlo... Quando tutto fu pronto e preparato bene per la commedia, allora voi riceveste una lettera della infelice sedotta. Voi commossa, accorreste a visitarla; ella piangendo, vi narrò le sue sventure; poi, siccome una cosa tira l'altra, a poco a poco spuntò fuori il nome del colpevole, del traditore, dell'infame, il mio nome, infine!...

impossibile perchè lo sciroppo aveva agito come una densa colla.

Quando Dio volle entro in bottega un garzone e il poveretto fu salvato da una imminente soffocazione.

Occorre che vi dica che nel cassetto del banco non c'era più un *pfenig*? Mi parrebbe far torto alla vostra intelligenza, candidissimi lettori.

Ma convenite che il tiro è stato birbone davvero.

Cronaca provinciale

DA GEMONA

La grande gara federale di tiro

La partenza da Udine

I componenti la squadra udinese puntualmente si trovavano ieri mattina alle 6 alla stazione ferroviaria per partire per Gemona. Erano in sei capitanati dal presidente della società di Udine co. Filippo Florio.

Nello stesso treno presero pure posto l'egregio prof. Del Puppo e il sig. G. Bonanni il primo disegnatore ed il secondo esecutore dell'artistico e da tutti ammirato gonfalone della Federazione Friulana fra tiratori.

L'arrivo a Gemona

A Gemona ci attendevano le altre società con bandiera, la musica di Gemona la presidenza tutta di quella Società di tiro. Formatosi il corteo ci dirigemmo verso il campo di tiro. La banda suonava l'inno dei tiratori e altre marcie, dal castello tuonavano i mortaretti. Il labaro della federazione da tutti ammiratissimo con a lato le altre bandiere procedeva in testa; indi seguivano tutti i tiratori.

Al campo di tiro erano a riceverci altri membri della presidenza.

L'arrivo del Prefetto
Il vermouth d'onore

Più tardi giungevano da Udine il prefetto comm. Doneddu, il deputato di Gemona-Tarcento on. Caratti e l'ispettore del tiro cav. Asti.

La banda suonava la marcia Reale.

Noto fra i presenti il sindaco di Gemona l'ispettore scolastico Benedetti il sig. Luigi Armellini sindaco di Tarcento, il tenente medico Elti, dott. Zozzoli, il pretore dott. Cesare Marconi il dott. cav. Pasquali il cav. Lino De Marchi, cav. dott. Antonio Celotti e figlio, prof. de Luigi, tenente Sarti, sig. Paolo Da Pozzo, Giuseppe Cossetti, Guglielmo Taboga direttore del Tiro di S. Daniele, ecc.

Delle bandiere sono presenti quelle società di Udine e Tolmezzo-Cividale S. Daniele-Gemona e della Società di M. S. fra operai di Gemona.

Dopo le presentazioni e i saluti dalla società di Gemona venne offerto ai tiratori un vermouth d'onore.

Il presidente sig. Antonio Stroili applauditissimo lesse il seguente discorso:

« All'illustre rappresentante del Governo, che oggi ci onora di sua cordiale presenza, all'egregio Colonnello Ispettore, all'ottimo nostro Deputato del Collegio, ed a tutti i valorosi tiratori io porgo il benvenuto.

« Oggi Gemona è avventurosa e fiera di accogliere tanta parte eletta della Provincia, e questi luoghi saranno testimoni della più bella giornata da registrare nella vita e nella storia del nostro Tiro a Segno.

« Alla solennità che qui ci aduna volle anche l'Augusto nostro Re dare una testimonianza di quell'affetto che Lo congiunge al suo popolo, conferendo alla nostra festa a mezzo dell'on. Caratti, al quale io presento i nostri sentiti ringraziamenti, una delle massime distinzioni.

« Se gli alti ideali di una società civile più sicura, formano l'oggetto e la preoccupazione del giovane Sovrano, Egli ci ricorda però come pur troppo non abbia il diritto all'esistenza quella nazione che non sa essere forte in armi. Ed è così che ci esorta a mantenere viva la nobile e santa istituzione del Tiro a Segno.

« Io mi sento felice d'impugnare questo labaro ed accostarlo al bacio delle qui convenute bandiere.

Sia esso benedetto, e l'azione sua, di generosa lotta e di fraterna concordia insieme, domini perennemente sovrana sulle Società di Tiro a segno del nostro Friuli. »

Terminato il discorso tutte le bandiere presenti toccano il gonfalone della federazione.

Il sig. Stroili è fatto segno a vivissimi applausi.

Parla il Prefetto

Il comm. Doneddu prefetto della Provincia si dice riconoscente alla Società di Gemona e all'on. Caratti che gli procurarono di accettare di buon grado il gentile invito, si dice lieto di portare ai presenti tutti il saluto del Governo.

Dimostra come l'istituzione del Tiro a segno sia legata alla grandezza della patria e come sia l'avanguardia dell'esercito, scuola di cittadini, compagine di patriotica difesa.

Si augura che in tutta Italia si segua l'esempio delle società del Friuli costituite in federazione.

In nome del Re invita ad inaugurare la nobile gara. (*Approvazioni*).

Parla l'on. Caratti

S'alza poi l'on. Caratti che pronunciò un forbito discorso in cui conciliò le idee di civiltà moderna, coi formidabili ordigni di distruzione che sono i fucili. Ed infatti con una società di tiro a segno non già si eccita l'istinto della distruzione, ma si eccita e si educa la coscienza al dovere della difesa della patria.

Conchiuse facendo voti per la grandezza della nazione libera, forte e pacifica.

Vivissimi e prolungati applausi.

Una nuova categoria
Categeria « Jolanda »

All'ultimo momento la presidenza, visto il grande numero dei premi istituì una nuova categoria che venne chiamata *Categoria «Jolanda»*.

«Serie di dodici colpi ripetibile una sola volta. Bersaglio a metri 500 come nella categoria IV. Premiato il risultato della migliore serie. Punti sommati colle imbroccate. La graduatoria sarà data dai punti meno scadenti a partire dall'ultimo. Fucile e cartuccia come alla categoria IV.

Prezzo d'ogni serie L. 5.00 munizioni non comprese.

Questa gara certo assumerà una grande importanza.

I tiratori

Ecco i nomi dei componenti le squadre che presero parte alla gara:

Udine; Sendresen ing. Giovanni, Caccianiga dott. Guido, Fabris Angelino, Dal Dan Antonio, Tamburlini Antonio, Driussi Giuseppe; Cerutti Elia supplente.

S. Daniele; Molinaro Domenico, Morgante Ottone, Cum Antonio, Cappelletti Antonio, Michelutti Giuseppe, Iogna Luigi.

Pontebba; Morocutti Arnaldo, Morucutti Filippo, Di Gaspero Italico, Casellaro Antonio, Piemonte G. B., Brunetti Nicolò.

Paluzza; Dorotea Amedeo, Quaglia G. B., Lazzara Basilio, Quaglia Luigi, Salon Giuseppe, Derian Osvaldo.

Gemona; Stroili Antonio, Cargnelutti Giuseppe, Polettini Luigi, Marini Nicolò, Bellina Antonio, Bianchi Angelino.

Moggio; Franz Giovanni, Locatelli Pietro, Della Schiava Ettore, Faleschini Daniele, Nais Gino, Fabbro Lorenzo.

Tolmezzo; Basaldella Antonio, Candoni Giacomo, Plazzotta Dionisio, Straulino G. B., Nascimbeni Nicolò, Facchini Pietro.

Cividale; Pollis Antonio, Velliscigh Achille, Fanna Attilio, Dorli Giuseppe, Dondo Luigi, Manzini Tullio.

La gara di squadre

La gara di « tiro collettivo delle Rappresentanze delle Società della provincia» fu interessantissimo ed ebbe termine verso le 11 con questo risultato:

I.° premio Società di Gemona con punti 265 (67 sagome e 32'''2) medaglia d'oro dell'on. Umberto Caratti deputato di Gemona.

II.° premio Società di Udine con punti 263 (67 sagome e 31'''2) medaglia d'oro.

III°. premio Società di Tolmezzo con punti 241 (65 sagome e 23'''2) medaglia d'oro.

IV.° premio Società di Pontebba con punti 234, grande medaglia d'argento.

V.° premio Società di Cividale con punti 227, medaglia d'argento di I. grado.

VI.° premio Società di Moggio con punti 223 medaglia d'argento di II. grado.

Alle 12 terminato lo spoglio, i tiratori con relative bandiere si diressero verso Gemona; venne loro incontro la banda, e con questa a capo procedettero fino al Municipio ove nella sala maggiore è preparato

Il banchetto

Verso la una i convitati prendono posto lungo le quattro tavole, siede al posto d'onore il presidente della società di Gemona sig. Antonio Stroili alla sua destra noto il deputato Caratti, il colonnello Asti il cav. Pasqualis alla sinistra il sig. Della Marina sindaco di Gemona il dott. Zozzoli e il conte Filippo Florio presidente della società di Udine.

Noto fra gli altri il dott. Fabio Celotti, prof. Attilio De Luigi, dott. Ernesto Burini, G. B. Iseppi, Francesco Stroili e Giuseppe Carnelutti della presidenza della Società di Tiro di Gemona, il dott. Federico Pasquali, il prof. Enrico Mercatali diret. del *Friuli*, il magg. cav. Valentino Simonetti, il presidente della Società di Tolmezzo cav. Lino de Marchi, prof. Giacomo Baldissera, il presidente della Società di Cividale dott. Antonio Pollis, sig. Giuseppe De Carli, l'ispettore delle scuole Benedetti, il sig. Giovanni Tomat sindaco di Venzone col segretario sig. Sarti, prof. Cricchiutti, il sindaco di Osoppo sig. Valerio, il conte Riccardo Elti, il segretario di Gemona sig. Valussi e molti altri; in tutti 94.

Un nuovo dono

Durante il banchetto arriva un nuovo dono inviato dall'on. Giolitti. Il dono consiste in una grandissima coppa in argento racchiusa in un elegante astuccio recante la scritta: « dono del Ministero dell'Interno ».

I discorsi

Allo champagne il dott. Zozzoli dà lettura di due nobilissime lettere scritte dal ministro della Real Casa Ponzio Vaglia a nome del Re. Dalla lettura della seconda di queste lettere si apprende come l'Augusto Sovrano manifesti il dispiacere che nessuno della Real Famiglia abbia potuto presenziare all'inaugurazione della gara. Con frasi elevate il ministro loda i friulani e accompagna il dono del Re.

La lettura delle lettere è accolta da grida di « Viva il Re, Viva la Casa Savoia ».

Il signor Giuseppe De Carli, legge il seguente discorso spesso interrotto da applausi.

« Un vecchio tiratore ormai invalido, porge un caloroso saluto agli ospiti graditi, ai baldi tiratori, compiacendosi constatare che ai lodevoli sforzi dell'antica Società del bersaglio gemonese sieno sorte numerevoli istituzioni che con fitta rete coprono il suolo d'Italia tutta esercitando i cittadini al maneggio delle armi per il giorno del pericolo — certo lontano — perchè rispettati — se forti e temuti.

Qui cade acconcio ricordare che un nemico di libertà e progresso e della luce radiosa che espandono insidia senza posa, con mezzi occulti e palesi l'unità della patria — questo nemico non si combatte lealmente con le armi in pugno, si combatte coll'opera e col senno — opponendo ad esso che tutto falsa — la verità che è bella — il diritto che è sacro.

Volgiamo fidenti lo sguardo a Roma italiana, conquista intangibile — segnacolo di unità; uniti sempre nel sublime pensiero di libertà e progresso per la difesa di questa patria conquistata con tanti sacrifizi di sangue e di eroismi da una forte generazione ormai quasi tutta spenta.

Gradite il mio saluto col porgere un brindisi all'unità della patria — al suo vigile custode il nostro giovine Sovrano. *Viva l' Italia! Viva il Re!*

* *

L'avv. Pollis presidente della Società di Cividale ricorda ai presenti come il più nobile e più disputato premio sia il labaro della federazione che ha destato la meraviglia in tutti i presenti. Porge un saluto a coloro che hanno ideato ed eseguito un così artistico lavoro che negli anni venturi verrà disputato su altri campi di tiro. Si augura che il prossimo anno la gara debba ripetersi a Cividale.

Applausi prolungati salutano l'oratore.

* *

Il prof. Del Puppo non meno artista della parola che della pittura pronunciò brevi ma elegantissime parole che male qui riassumiamo:

Il pensiero della festa odierna, delle fucilate che l'eco delle alpi ripercoteva allegramente, e del labaro che è opera d'un valente nostro cesellatore, gli fa rievocare la memoria di Benvenuto Cellini che seppe con pari disinvoltura maneggiare il fucile contro i nemici della patria e il cesello per compiere quel capolavoro che è la celebre saliera.

Ringrazia delle cortesi parole rivolte al suo indirizzo ed a quello del suo collega il Bonanni; e si mostra riconoscente per la fiducia loro dimostrata dalle rappresentanze dei tiratori: e, nel nome dell'arte, che fu da secoli glorioso retaggio dell' Italia, brinda ai vigili difensori della patria.

Applausi fragorosi, prolungati battimani.

* *

Fecero brindisi felicissimi il colonnello Asti, l'on. Caratti a nome del sindaco di Gemona e parecchi altri.

Vennero spediti telegrammi al signor Emanuele Corradini di S. Daniele, al conte cav. G. A. Ronchi, promotori della federazione, e al ministro dell'interno ringraziando del dono spedito.

In ringraziamento al dono del Re venne spedito il seguente telegramma:

S. E. Ponzio Vaglia

Racconigi

Tiratori friulani inaugurando Gemona prima gara federazione provinciale pregano L'Eccellenza Vostra presentare loro collettivo omaggio sensi profonda riconoscenza Sua Maestà il Re che donando insigne splendido premio prese sotto suoi auspici questo concorso

Antonio Stroili presidente
Umberto Caratti deputato

Si trascorse ancora mezz'ora e verso le tre i banchettanti si sciolsero per recarsi al campo di tiro onde continuare la gara.

W.

Da CIVIDALE

Questioni importanti

Le nostre scuole

Ci scrivono in data 14:

Dal quadro statistico delle nostre scuole elementari, compilato per le notizie dell'anno scolastico 1900-901, rileviamo che gl' iscritti alle scuole femminili e maschili, raggiunsero il numero 918. Questo numero stragrande di fanciulle e fanciulli bisognosi di molte cure educative furono affidati ad un corpo insegnante composto di soli 18 maestri dei quali taluno dovette assentarsi per qualche tempo dalla scuola per motivi di salute, e se a ciò si è cercato di rimediare con qualche supplente, questi è stato sempre chiamato, quando si è potuto. Ora domandiamo noi: qual percentuale di promossi si poteva pretendere da scuole così affollate?

Il fatto, adunque, che su quasi un migliaio di scolari, i promossi totalmente furono appena 476, rimandandone oltre la metà, ci dimostra che non è più possibile continuare in questo stato di cose, ammenochè non si pensi che la scuola debba essa essere mezzo di istruzione e di educazione, per i soli fanciulli dotati di intelligenza e appartenenti alle classi più agiate.

A parer nostro, tutto dobbiamo farci un dovere sacrosanto di tentare almeno un miglioramento educativo su coloro che, oggidì, poco profitto possono ritrarre dalla scuola elementare, e ciò si può ottenere mediante un ufficio di direzione didattica, affidato all'attuale direttore senza insegnamento, e un adeguato aumento del personale insegnante.

Che ne pensano l' Ill'.mo signor Ispettore, e l'egregio sig. Sindaco?

Noi abbiamo troppa fiducia nel loro senno e nel loro affetto per l'educazione del popolo, per poter dubitare ch'essi condividono quest'opinione che è quella della maggioranza cittadina.

Spartaco

DA ARTA

Lieti convegni

Ci scrivono in data 15:

Ancor numerosa è qui la colonia alpina ed i forestieri si danno convegno in quel geniale ritrovo che è l'albergo Grassi.

Quasi ogni sera s'improvvisano festicciuole da ballo che riescono più felici e gradite di tanti balli da lungo studiati e preparati. E ciò perchè la colonia così omogena così armonica, che basterebbe.... la medesima a modo di dire, per organizzare sui due piedi, anzi sui piedi di tutti, una festosa riunione, cessata la quale resta un rimpianto dolce nella memoria.

Ieri sera pure si ballò e non si sarebbe più finito; molte e gentili le signore e le vezzose signorine, parecchi i triestini e fra i presenti abbiano pur notato il vostro concittadino avv. Pompeo Billia ufficiale della territoriale, nella sua brillante divisa di cannoniere.

Le danze si alternarono piacevolmente con allegre soste in cui lo spirito più fine regnava sovrano, così che giunta l'ora di sciogliersi, sui volti di tutti era dipinto il rammarico, lumeggiato però dalla lieta speranza di ricominciare all' indomani.

DA AVIANO

Aggressione di una levatrice

La levatrice di Aviano Perut Marianna recandosi ad assistere una partoriente fu aggredita sulla via da uno sconosciuto che le inferse una coltellata al petto, atterrandola. Le stecche del busto ripararono in parte il colpo, così che la ferita riuscì meno grave. Come sospetto autore dell' aggressione fu arrestato certo Nadalin Antonio.

Ah, ah! volete negare forse che non è andata così? ebbene, via, ditemi che cosa è avvenuto di quella disgraziata creatura, dov'è, che cosa fa... Datemi il suo indirizzo.. ed io vi giuro che se essa ha il coraggio di sostenere in faccia mia ciò che ha narrato a voi, sono pronto, da uomo d'onore, a sposarla!... Ah!... tutto questo che io ho indovinato subito, questa trama che io ho intraveduto nella mia mente, chiara, netta, lucida, voi non l'avete sospettata!

Vi hanno detto, avendo l'aria di dire tutt'altro: Boemondo è colpevole, Boemondo è un traditore, e voi senza chiedere altro, siete corsa a sposare il signor Orsini!... Oh, benissimo! Ma se voi non volete dirmi il nome di chi ha ordito tutto questo odioso, infame, iniquo garbuglio, c'è uno che ne ha approfittato: vostro marito. Il proverbio dice: *cerca a chi giovi*. Questa volta non isbaglia. Ebbene, vi do la mia parola, signora, che almeno mi concederò il gusto di pigliare vostro marito a quattr'occhi, e dirgli tutto quello che gli va detto, e come glielo saprò dire io.

Io non potei più resistere. Ogni parola di Boemondo era per me un colpo di pugnale al cuore. Un velo mi si era per così dire squarciato davanti agli occhi. Mentre egli, concitato e commosso parlava, e sempre più si accalorava, tutto il passato mi si presentava davanti, netto, staccato ne' suoi più minuti particolari, con quella precisione e con quella purezza di contorni con cui sul cielo azzurro di Venezia si staccano in certe giornate, le cupole, le guglie e i pinacoli delle sue chiese. Rivedeva tutto quanto come se fosse avvenuto ieri; ripensava mille piccole circostanze, che allora m'erano passate inosservate, e che adesso mi parevano improvvisamente della più grande importanza... Ricordava la precipitazione con cui aveva creduto alle colpe di Boemondo, e deciso di abbandonarlo e dimenticarlo, e riconosceva che io aveva agito con leggerezza imperdonabile, con impeto affatto ingiustificato... Quando Boemondo, fremente, agitato, convulso, si fermò dopo aver espresso la minaccia per mio marito, io esclamai:

— Ah, no, no, Boemondo, non farete questo!... Sarebbe uno scandalo gravissimo!

— Vi spaventa lo scandalo? — replicò Boemondo iroso. — Che ne importa a me? Avete forse usato riguardo al mio cuore, voi? Avete pensato voi, che, mentre mi condannavate ad essere infelice per sempre, mentre voi troncavate con mano spietata il più bel sogno, la più cara speranza della mia vita, io combatteva giorno e notte, io esponeva la mia vita a mille pericoli spaventosi, per realizzare quella speranza, quel sogno?... Ah! vi spavento lo scandalo ora? Ebbene, non temete, non faremo scandali. Troverò vostro marito a quattr'occhi, gli dirò che razza di farabutto egli sia.... e se egli ha ancora un po' di sangue nelle vene, ci accomoderemo tra noi due, senza che il mondo abbia a sospettar niente affatto....

— No, Boemondo, non farete questo. Ve ne prego io!

— Perchè?... Ah, dunque dovrò assistere tranquillo e indifferente alle vostre gioie coniugali! Incontrerò per strada, in società, a teatro, vostro marito, insieme a voi, e dovrò pensare: quell'uomo lì possiede colei che doveva essere mia moglie — e starmene quieto, e non sentirmi bollire il sangue nelle vene, non perdere il lume della ragione? Ma che uomo credete voi che io sia... Ah, io non ho potuto, io non posso chiamarvi mia?... Io non ho potuto e non potrò mai inebriarmi del vostro amore, dei vostri baci, delle vostre carezze, della divina voluttà di appartenervi per sempre? Ebbene, queste gioie non le avrà più neanche vostro marito, perchè io lo ammazzerò.... od egli ammazzerà me, e sarà finita egualmente!

E Boemondo pronunciò queste ultime parole con voce così convulsa, che il suono gli usciva fioco, interrotto dalle labbra, come se fosse un singhiozzo.

Io.... smarrii la ragione...

— Ah! — gridai afferrando una mano del capitano — tu non farai questo, Boemondo, perchè mio marito...

E mi fermai non osando completare il mio pensiero...

— Tuo marito?... — esclamò Boemondo, stringendomi le mani e attirandomi a sè e guardandomi con occhi pieni d'amore. — Su, parla... che cosa vuoi dire?...

Mio marito.... non lo è.. che di nome...

E fu a stento, e arrossendo, che riuscii a balbettare queste parole...

Boemondo gettò un grido, e attirandomi fra le sue braccia, e baciandomi con passione furibonda, mentre io, incapace di reggermi più oltre, mi abbandonava completamente, esclamò:

— Dio!... Emilia, mia adorata Emilia!... E' vero quello che tu dici?... Oh sì, lo sento che deve esser vero.... Tu non potresti mentirmi così... Sento che tu sei sempre la mia Emilia tanto amata, adorata. . . . .

. . . .

L'avvocato G... dondolando sempre una gamba sopra l'altra, aveva rivolto la testa da un'altra parte, e fingeva di guardare con grande attenzione la copertina di un *incartamento*, di una *pratica*.

In realtà, il racconto così tenero e appassionato di quella bellissima donna della quale il vestito nero faceva maggiormente risaltare la bellezza, lo aveva profondamente commosso... Chissà... egli pensava... che per l'amore di quella meravigliosa creatura si poteva anche sopportare il carcere, un processo, una condanna...

Infine, anch'egli era uomo e giovane, e non poteva essere insensibile al fascino che emana da due begli occhi lagrimosi, da due labbra purpuree che parlano il linguaggio ardente e caldo della passione e pare che invochino i baci..

(*Continua*)

L'arresto del postino

Ieri fu arrestato e tradotto alle carceri di Pordenone, il procaccia postale Luigi Della Grazia di qui, imputato di peculati e falsi.

L'istruttoria, esaurita dal Pretore Liani fu rimessa al giudice istruttore del tribunale di Pordenone.

Annegamento

Il 10 corr. a Morsano al Tagliamento, il fanciullo Sante Valentinis d'anni 8, anzichè recarsi a scuola, portavasi al fiume Tagliamento per bagnarsi, senonchè inesperto al nuoto miseramente annegava.

Cronaca cittadina

A lotta aperta

Il manifesto del R. Commissario, che indice le elezioni per il 1. settembre prossimo, è già pubblicato; il corpo elettorale dunque è già cimentato alla battaglia che deve decidere, delle sorti amministrative della nostra cara città.

Crediamo che difficilmente nella storia dei Comuni del nuovo Regno d'Italia, una lotta amministrativa si sia mai presentata con caratteri così anormali, quale è quella cui va attualmente incontro il Comune di Udine, quel Comune che dal 1866 ad oggi fu mai sempre modello di amministrazione saggia, oculata, equanime; quel Comune relativamente al quale il R. Commissario sente nel suo primo manifesto, il dovere di dichiarare che non esiste alcuna irregolarità amministrativa nell'azienda comunale; parole queste che, certamente contro il volere del R. Commissario, sono la maggiore condanna di quel partito che ha voluto il cimento dei Comizi. Diffatti, se è naturale lo scioglimento di un Consiglio Comunale quando la irregolarità amministrativa reclama un provvedimento energico che si risolve nella tutela dei diritti degli amministrati, tale provvedimento diventa una soprafazione quando è provocato da un partito *politico* che se ne infischia della saggezza della amministrazione passata, unicamente perchè subordina l'amministrazione al fine politico, o personale.

L'esercito di scettici, di indifferenti, od anche di semplici osservatori che popola le liste elettorali, in specialità quelle del Comune di Udine, non può non aver rilevato due fatti capitali, e cioè i seguenti:

Allorchè in seguito alle ultime elezioni parziali il socialismo ha dato la scalata al Palazzo Civico, e si formò l'amministrazione che ebbe a capo il senatore Pecile, da parte della vecchia amministrazione, che pure era restata la maggioranza, *non una* delle proposte portate in Consiglio dalla nuova amministrazione fu respinta; tutto venne sempre approvato.

Eppure la nuova amministrazione, l'amministrazione così detta *popolare* volle cadere e cadde, reclamando un platonico voto di fiducia, che non fu dato; ma ognuno ha capito che era un pretesto, abile ma pretesto, perchè il virtuale stava in ciò, che tutte le proposte dei nuovi venuti erano state approvate.

E ritornò l'amministrazione alla vecchia maggioranza la quale con vero spirito di sagrificio, per evitare quel Commissario Regio che i popolari hanno voluto, si accinse all'opera, con piena lealtà di intendimenti.

E lo provano i fatti che le principali innovazioni, quelle che formarono il caposaldo dei partiti popolari nelle passate elezioni, la conduzione in economia del dazio, la refezione scolastica ed altre furono proposte, approvate e praticamente attuate.

Ma che importava ciò ai popolari? Niente affatto; essi sapevano che l'amministrazione era tale quale fu rilevata dal Regio Commissario inappuntabile; essi vedevano con perfetta indifferenza attuarsi quelle idee amministrative che ai loro seguaci avevano fatto credere essere il caposaldo del loro programma; ad essi come importava niente che la passata amministrazione fosse stata *la prima in Italia* che avesse saputo abolire il dazio sulle farine, importava ancora meno che la riforma nella esazione del dazio consumo procedesse di pari passo con nuovi sgravi sui generi di prima necessità; che importava loro tutto ciò? Concedevano bensì il loro voto, e non potevano farne a meno, alle innovazioni che erano il loro programma, ma essi volevano cacciare a furia di interpellanze di natura politica quelli che pur essi riconoscevano amministratori saggi, illuminati, così progressisti che accettavano il loro programma. E vi riuscirono, e per loro merito in oggi Udine, per la prima volta dal 1866, ha il Commissario Regio.

Che se da queste inoppugnabili premesse si voglia trarre la naturale conseguenza, essa non può essere che questa: che i cosidetti partiti popolari altro non sono che il socialismo; che questi partiti non hanno che un programma, prettamente socialista, *la lotta di classe*, con tutte le sue conseguenze.

La giornata di ieri. Benchè fino al mezzogiorno il tempo si fosse conservato magnifico, e tale da far sperare in una completa riuscita dei festeggiamenti, verso le due il cielo cominciò lentamente ad oscurarsi e a farsi minaccioso, finchè alle quattro circa prese a cadere una pioggerella minuta e, a quanto pareva, passeggera.

Dopo una breve sosta però, quando tutta la gente, ed era moltissima, stava per riversarsi in Giardino ove doveva estrarsi la tombola, un improvviso, violentissimo acquazzone si riversò sulla città.

Fu un fuggi fuggi generale, per porsi al riparo dalla pioggia torrenziale sotto i portici, negli esercizi pubblici e specialmente sotto la Loggia municipale.

Continuò a piovere dirottamente per oltre mezz'ora così che nel frattempo la commissione dei pubblici spettacoli deliberò di rimettere tutte le feste, con delusione, del resto compatibile, dei molti forestieri venuti appositamente a Udine per la tradizionale tombola.

Intanto fra le nuvole era riapparso il sole, così che quando un banditore con una tromba enorme, a guisa di araldo antico, annunciò al pubblico ripetutamente, che la tombola avrebbe avuto luogo domenica 18 alle ore tre, il tempo era abbastanza rimesso e tutti credevano che gli spettacoli si sarebbero dati.

Ma ormai era stato stabilito così ed in compenso, per tutta la gente agglomerata in Giardino, la compagnia Zamperla diede un'altra rappresentazione della passione di Cristo!

* *

La vendita delle cartelle della tombola era stata assai proficua per la congregazione di carità, granchè si è raggiunto il bel numero di 4524 cartelle liquidate e circa altre 500 ne furono vendute a mano.

Per domenica certamente se ne venderanno molte altre così chi guadagna è la beneficenza e meglio così.

La corsa delle bighe fu rimandata a tempo indeterminato.

Ieri sera alla musica assisteva un pubblico numerosissimo ed ai *Lombardi* (V Cronaca teatrale) c'era una pienona.

Nuovo dottore. L'altro ieri a Milano si è laureato in scienze agrarie l'egregio giovane Detalmo Tonizzo. Vivissime congratulazioni e auguri di una brillante carriera.

La Commissione dei pubblici spettacoli d'agosto ci comunica:

Tempo permettendo domenica 18 corr. verrà svolto nel pubblico Giardino il programma già reso noto pel convegno ciclistico ed avrà luogo l'estrazione della tombola il giorno stesso alle ore 3 pom. in piazza V. E.

Qualora poi il convegno ciclistico non potesse aver luogo per qualsiasi motivo in detto giorno di domenica 18, la tombola sarà invece estratta nel pubblico Giardino, nel quale seguirà pure la corsa delle bighe.

Nel caso che pel cattivo tempo l'estrazione della tombola non potesse farsi nel pubblico giardino, essa sarà tenuta ad ogni modo e senza ulteriore dilazione in piazza V. E., domenica 18 corr. nell'ora suindicata.

Per la colonia alpina di Studena. Come abbiamo già annunciato, martedì 20 corr. a Studena avranno luogo vari festeggiamenti per il collocamento della prima pietra del fabbricato nella colonia alpina di Frattis, che prenderà il nome di Umberto e Margherita.

Gli iscritti per la gita non sono molto numerosi, ma sappiamo che molti si recheranno a Studena in quel giorno.

Il comitato però avverte che il *confortable* è predisposto a preferenza per i già iscritti.

Il comm. Bonaldo Stringher che tanto interesse ha sempre dimostrato per le nostre colonie alpine, pregato a voler provvedere per l'invio di alcune monete da porsi sotto la prima pietra, con pensiero gentile ha senz'altro spedito uno scudo nuovo da 5 lire (*specimen*) con l'effigie di V. E. III. e due pezzi da 1 lira dello stesso conio.

Ha poi inviato uno splendido medaglione in bronzo recante da una parte in bassorilievo l'effigie di Margherita e di Umberto, ed all'altra un bellissimo gruppo formato da Umberto I, da Vittorio Emanuele II e da Carlo Alberto.

Il Re buono è rappresentato nell'atto di pronunciare le parole da lui dette il 19 gennaio 1878:

Questa è la fede della mia casa, questa sarà la mia forza.

Il medaglione è di un pregio artistico meraviglioso.

La disgrazia del tenente. Altri giornali hanno ieri pubblicato, circa il caso occorso al tenente aiutante maggiore in seconda Federico Eccheli del Dosso e della Viana, delle notizie gravissime secondo le quali, l'egregio ufficiale colto da deliquio ai tiri di Santa Agnese presso Osoppo, per aver battuto il petto su di un masso si troverebbe in condizioni disperate.

Da notizie assunte direttamente siamo invece lieti di assicurare che il tenente Eccheli, fu ben sì colto da un deliquio leggero, prodotto da indigestione, ma che in seguito a tale deliquio e non per una interna lesione, ebbe quell'accesso di vomito sanguigno.

Egli trovasi in condizioni tutt'altro allarmanti; è senza febbre e solo per precauzione rimarrà qualche giorno in riposo.

Tali notizie sono confermate da un telegramma giunto agli ufficiali del 17° Reggimento qui residenti.

Facchino arrestato. I vigili urbani ieri arrestarono il facchino pubblico Giuseppe di Giusto per oltraggi e minaccie.

Oltre a ciò il di Giusto era privo della prescritta licenza d'esercizio.

Sifoni Vichy. L'acqua Vichy per essere posta in sifoni ha, su qualsiasi altra, il sommo vantaggio di conservare fino all'ultimo bicchiere la razionale saturazione dei vapori gazzosi senza venire alterata nella composizione chimica, come *necessariamente* succede preparandola con le polveri.

Farmacia alla Loggia preparazione e vendita.

Arte e Teatri

Teatro Minerva

Il teatro era ieri sera affollatissimo, e nell'atrio si leggevano quelle parole così soddisfacenti per tutti gl'impresari: *Palchi, poltrone e scanni esauriti.*

Il successo fu ancor maggiore delle sere precedenti, appunto perchè il pubblico, che gremiva la sala, era attratto dalla musica sublime e dall'ottima interpretazione.

La sig.na Minetti, il tenore Franceschini, il basso Franchi, tutti e tre gli artisti valenti furono fatti segno alle clamorose dimostrazioni degli spettatori; si volle la replica della romanza del tenore al secondo atto e dopo il famoso terzetto finale del terzo l'entusiasmo raggiunse il massimo grado, e se ne chiese con insistenza la replica; e la replica pure del coro famoso *O Signore dal tetto natio.*

Ammirata, come sempre, la splendida direzione del maestro cav. Bernardi, applaudito il maestro Verza, come in tutte le precedenti rappresentazioni; in una parola, fu una vera festa per gli artisti, e l'impresa ne dev'essere stata davvero ben soddisfatta.

Questa sera, riposo.

Sabato e domenica la quinta e la sesta rappresentazione alle quali si può prevedere fin d'ora, è assicurato uno straordinario concorso di pubblico come a quelle di ieri.

ULTIMO CORRIERE

Gli scioperi tramviari

A Milano, a Roma, a Napoli continua lo sciopero dei tramvieri, senza che finora vi sia il menomo accenno alla loro soluzione; — anzi le notizie di questa mattina fanno ritenere che la situazione sia per aggravarsi sempre più.

Da Milano si ha che anche il personale dei trams interprovinciali un po' per solidarietà, un po' per suggestioni e pochissimo per ragioni economiche, si è ieri pure posto in isciopero.

La popolazione milanese è indignatissima di questa prepotenza dei tramvieri, e questo sdegno trova eco vibrata nei giornali di tutti i partiti.

I quali giornali ci fanno sapere che Prefetto, Sindaco e Società tramviarie sono ferme nel proposito di non cedere — e faranno bene.

Intanto — e questo è un gran passo fatto verso la soluzione — la Società dei trams cittadini servendosi del personale tecnico superiore e degli *aspiranti* ad un impiego nei trams, ha potuto attivare parzialmente il servizio tanto in città che sul tratto Milano-Monza.

* *

A Roma gli animi sono eccitatissimi, e pare che sia realmente deciso per domenica lo sciopero generale di tutti i lavoratori.

Si fanno tentativi d'ogni maniera per indurre allo sciopero anche gli operai dell'officina elettrica per togliere la forza e impedire anche il servizio parziale che bene o male ha potuto essere riattivato.

In questo caso la città rimarrebbe al buio.

E il ministro dell'Interno?

Il ministro dell'Interno villeggia in Piemonte.

Funebri di Crispi a Palermo

Imponenti riuscirono le onoranze funebri rese a Palermo alla salma di Francesco Crispi.

La *Varese* recante la salma al suo ingresso nel porto fu salutata da 19 colpi di cannone.

Nella mattinata sull'*Elettrico* era arrivata donna Lina Crispi colla figlia Principessa di Linguaglossa. Sul *Marco Polo* arrivò Baccelli e sul *Galileo Galilei* il rappresentante del Re e dell'Imperatore di Germania, il ministro Morin e molti senatori e deputati.

La salma fu deposta provvisoriamente nella chiesa dell'*Albergo delle Povere*; sarà più tardi tumulata ai Cappuccini.

Per cura del Municipio sarà fatta una solenne commemorazione di Crispi.

30 milioni di avanzo?

Telegrafano da Roma all'*Adriatico*:

Il bilancio consuntivo dello Stato dell'anno finanziario 1900-901 si chiuderà con uno splendido risultato. Non sono ancora note con precisione le cifre; esse però si aggireranno intorno a 1733 milioni di entrata e 1700 milioni di spesa; si avrà quindi un beneficio per il tesoro non meno di 33 milioni. Così in un triennio il debito fluttuante del tesoro dello Stato sarà ridotto a 55 milioni, senza contare l'ammortizzazione dei debiti redimibili e ferroviari, che complessivamente nel triennio è stata di circa altrettanto.

Bollettino meteorologico

Udine — Riva del Castello

Altezza sul mare metri 130. sul suolo m.i 20
Giorno 16 agosto ore 8 ant. Termometro 16 6
Minima aperto notte 15.8 Barometro 749
Stato atmosferico: piovoso — Vento: N.
Pressione stazionaria — Ieri vario pio.
Temperatura Massima 29 9 Minima 18.3
Media: 22.365 Acqua caduta m.m. 26.3

Bollettino di Borsa

UDINE, 16 agosto 1901

Rendite	15 ago.	16 ago.
Ital. 5 % contanti	101.40	101 40
» fine mese pross.	101.50	101.50
Id. 4 1/2 fine mese exterieure	111.30	111.25
Exterieure 4 % oro	70.60	70 37
Obbligazioni		
Ferrovie Merid.li ex coup.	324.—	324.—
» Italiane ex 3 %	310.—	312.—
Fondiaria d'Italia 4 1/2	512.—	512.—
» Banco Napoli 3 1/2 %	440.—	441.—
Fondi Cassa Rip. Milano 5 %	511.—	511.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	837 -	835.—
» di Udine	145	145.—
» Popolare Friulana	140.—	140.—
» Cooperativa Udinese	36 —	36.—
Cotonific Udinese ex cedola	1300 —	1300. —
Fabb. di zucchero S Giorgio	100.—	100 —
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
Id. Ferrovie Merid. ex coup.	703.—	703.—
Id. » Mediterr. »	522.—	525.—
Cambi e Valute		
Francia cheque	104 50	104.50
Germania »	128 75	128 80
Londra	26 34	26 33
Corone in oro	110 —	109 90
Napoleoni	20 88	20 88
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	96 30	97.30
Cambio ufficiale	104.50	104.48

La **Banca di Udine** cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificati doganali.

L. Bignami Direttore
QUARGNOLO OTTAVIO, gerente responsabile

Udine 1901 — Tipografia G. B. Doretti